mente accasciata. Ma smettete ciò che pare costituisca una delle idee fondamentali della vostra amministrazione, al Ministero della marineria, l'idea cioè della trasformazione o soppressione dell'Arsenale di Napoli! Voi toglierestе così qualche cosa, sia pure soltanto moralmente, all'Italia! Voi offuschereste così una delle più belle gemme della sua corona, perchè, compiuto quel fatto, Napoli, ora italianamente unitaria, almeno con l'anima, col sentimento, sarà alienata dalla gran Patria comune.

Ed ora al merito del mio ordine del giorno.

Esso s'illustra da sè, specialmente dopo quanto, coraggiosamente, vi dissero gli onorevoli miei colleghi Farina Emilio, De Nobili ed altri.

Voi, onorevole Bettòlo, avete qui detto che l'Arsenale di Napoli *è una larva!* L'onorevole D'Ayala ha detto, che esso è in *agonia da gran tempo.*

È vero purtroppo!

Ma chi l'ha ridotto in tale stato? L'immorale ed illegale smania di sopprimerlo, quando nessuna legge a ciò autorizzava. L'onorevole Morin cominciò l'opera nefasta! Invio di macchine a Taranto, tolte dall'arsenale di Napoli; diminuzione di lavoro; non suppliti gli operai ritirati o morti; moltissimi operai rinviati a Taranto col miraggio d'aumenti di paga, e non rimpiazzati a Napoli!

Questa è l'arte direi quasi satanica usata, per far morire d'anemia l'arsenale di Napoli, il padre delle prime grandi navi italiane.

I successori del Morin vi si adagiarono, e continuarono nel sistema, ed ora, Voi, onorevole Bettòlo, avete già data disposizione per un largo licenziamento di operai dell'arsenale di Napoli, sotto il solito pretesto dell'anzianità. E so che vostro coadiutore, in quest'opera, è il funesto Morin! Già, è proprio Morin, che, a quanto mi si assicura, presiede la Commissione, che deve mandare prematuramente in pensione tanti padri di famiglia, che diedero allo Stato il fiore degli anni loro! Pensione per modo di dire, perchè operai, che ora lucrano sino a 5 lire al giorno, saranno messi fuori con 60 o 70 centesimi al giorno, se pure sarà approvata la legge delle pensioni!!

Ecco come vanno a finire gli operai che collaborarono alla costruzione della prima grande nave che in Europa fu costruita, di quella nave che ci conquistò l'ammirazione di tutte le potenze marittime: il *Duilio!!*

Onorevole signor ministro, il mio ordine del giorno adunque invoca dalla vostra equanimità, che lo stato anemico, artificiale ed illegale in cui giace l'arsenale di Napoli cessi, e confido che la vostra lealtà saprà far rivivere quello che ancora nessuna legge ha votato alla morte: quello che mai, ne sono sicuro, la Camera italiana condannerà!

Confido che Voi riconoscerete i diritti degli operai e della popolazione napoletana, perchè Napoli a sua volta è fedele osservante del patto da essa stipulato col Principe e coi popoli fratelli di tutto il resto d'Italia, il Plebiscito che volontariamente con nodo indissolubile la legava nel 1860 all'Italia una ed a Casa Savoja. (*Bravo!*)

Presidente. Ora viene l'ordine del giorno degli onorevoli Pala e Garavetti:

« La Camera, convinta della necessità di completare le opere che corrispondano ai fini pei quali sorsero le fortificazioni della Maddalena, invita il Governo a provvedervi con la costruzione nell'estuario di un bacino di carenaggio. »

L'onorevole Pala ha facoltà di parlare.

Pala. Onorevoli colleghi, ho udite le valorose difese di molti rispettabili interessi di varie regioni italiane; io però ho la coscienza, dicendo qualche parola a sostegno del mio ordine del giorno, di non trattare nessun interesse particolare.

Poteva supporsi questo quando in altra circostanza io trattai brevemente la stessa tesi, oggi non più dopo le osservazioni sulla necessità delle fortificazioni e delle opere accessorie contenute nella relazione del bilancio, nella quale è riportata in succinto la storia e la genesi delle fortificazioni dell'isola della Maddalena.

Nel 1887 il Governo del Re, penetrato delle condizioni generali di Europa, vide la necessità di provvedere alla difesa della parte centrale d'Italia, allora esposta alla possibilità di invasioni nemiche; perciò chiese alla Camera un fondo di 13 milioni per provvedere sia allo sbarramento degli stretti che dividono gli isolotti dall'estuario della Maddalena, sia per provvedere alla difesa degli stessi stretti con batterie.

La relazione del Ministero della marineria diceva, che essendo la Maddalena un arcipe-